

Vi sono ragioni di ordine metafisico, di decoro, di rispettabilità, tutte cose che poi non so se il Re potrà giudicare, quando si tratta di cose private: ma sarà il ministro; o sarà il capitano; insomma sarà qualcuno.

Ad ogni modo, è una competenza che esce un po' quando si tratta di cose delicate, di cose così intime, in cui poi la libertà di opinione e l'opinione stessa sono cose larghe. Ad ogni modo, lasciamo andare. Non c'erano difficoltà prima e non ci saranno neanche dopo. Ma voi dite: sapete, non facciamo scherzi, non si deve tornare indietro; il malato deve morire, perchè, se muore, non c'è niente di male; ma, se non muore, esso resterà senza pane assieme alla sua famiglia. È un po' come l'assicurazione sulla vita.

Questo è veramente comico ed immorale. Perchè, in fondo, come è più sicuro di noi il Re? Come il moribondo, uno che si trova *in extremis*, può firmare una cambiale per garantire che domani non ci sarà più? Ma, se sorpresa ci sarà, sarà precisamente per l'ammalato, il quale, se guarisce, si troverà in mezzo alla disperazione, perchè resterà senza pane e la sua famiglia senza aiuto. Questo non è possibile.

Io comprendo quale possa essere il motivo di questa disposizione: evitare le finzioni. Ma qui, a parte la rispettabilità di una persona, voi avete dei modi di controllo: potete ordinare delle visite collegiali ed assicurarvi dello stato dell'ammalato. Quando vuol contrarre matrimonio perchè si trova *in extremis*, voi potete accertarvi dello stato di questo ammalato. Ma quanti mai potranno essere i casi di quest'individui che devono sanare una posizione irregolare e che si trovano *in extremis*? Sono così rari questi casi che mi pare perfino inutile stabilire un articolo di legge. Questi casi potranno essere uno in un anno, uno in dieci anni, insomma si potranno contare sulle dita di una mano.

Dov'è poi il pericolo perchè voi poniate in questa legge una nota così poco umana, che mette la persona malata nella condizione di dover morire, o di dovere uccidere l'altro, se l'ammalato è l'altro, per non essere violatore della legge?

Con ciò, si viene a questa conseguenza: la persona che, per un dovere morale, sentendo il pericolo della vita, ha voluto regolarizzare la condizione della moglie e dei figliuoli, è punito poi, per aver compiuto un dovere.

Ora, per quanto la vita militare possa essere piena di cose artificiose, che si spinga fino a questo punto: di giungere a punire questo fatto, come si punisce il furto, come si puniscono i reati più gravi; questo mi pare che sia anche un po' troppo militare; tanto che ripugna a me che non sono militarista.

VALENZANI, *della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENZANI, *della Commissione*. La questione sollevata dall'onorevole Turati, a proposito del capoverso dell'articolo 3 del disegno di legge, fu oggetto d'ampio ed elevato dibattito in seno alla Commissione parlamentare.

Dico subito che io fui tra coloro che votarono per l'abolizione del capoverso dell'articolo 3 e che rimasero in minoranza. Già, in seno agli Uffici, quest'articolo aveva sollevato molte osservazioni; e la maggioranza di essi si manifestò contraria al capoverso medesimo; sicchè molti commissari, tra i quali io, furono nominati con l'espresso mandato di votare contro questo capoverso. Alla prima riunione della Commissione parlamentare si sollevò subito la discussione a proposito di quest'articolo; e la Commissione deliberò di invitare nel suo seno il ministro della guerra, per muovergli la preghiera di rinunciare al capoverso.

Intervennero l'onorevole Spingardi; e, con quell'eloquenza persuasiva che tutti gli riconoscono, promise che l'applicazione di questo capoverso non sarebbe stata fatta se non in casi eccezionalmente gravi, quando la persona del coniuge fosse assolutamente indegna d'appartenere alla famiglia degli ufficiali del nostro esercito.

Fu soprattutto la stima personale per il ministro e la fiducia che tutti in questa Camera nutrono nelle sue elevate doti di mente e di cuore che spinse la Commissione ad accettare in maggioranza il complesso dell'articolo come venne proposto.

TURATI *ed altri dell'estrema sinistra*. Pur essendo voi d'opposto parere!

VALENZANI, *della Commissione*. Siamo d'accordo: rimanemmo soltanto in due, a votare contro: l'onorevole Ottorino Nava ed io; la maggioranza della Commissione fu per l'approvazione del capoverso.

Io non sono il relatore della legge; relatore è l'onorevole Compans che non è presente e che io sostituisco; quindi io esprimo, come la Camera comprende, un mio pensiero personale. Ed infatti, nella relazione